



fimp

Federazione Italiana Medici *Pediatrui*
Sezione Provinciale di Salerno



GLI SCREENING DI VALUTAZIONE
NEUROPSICHIATRICA

PERCHÈ, CHI, COME?

SALERNO

16 Gennaio

23 Gennaio

2016

Grand Hotel
Salerno



**Pediatra, famiglia, scuola e il
bambino con bisogni educativi
speciali. (BES)**

**La legge n °170/2010: competenze
osservative, metodologiche e
relazionali dei docenti**

Prof.ssa Franca Storace

Formatrice

Insegnante - Pedagogista clinico

Prof.ssa Annapaola Capuano

Formatrice

Insegnante - Pedagogista clinico

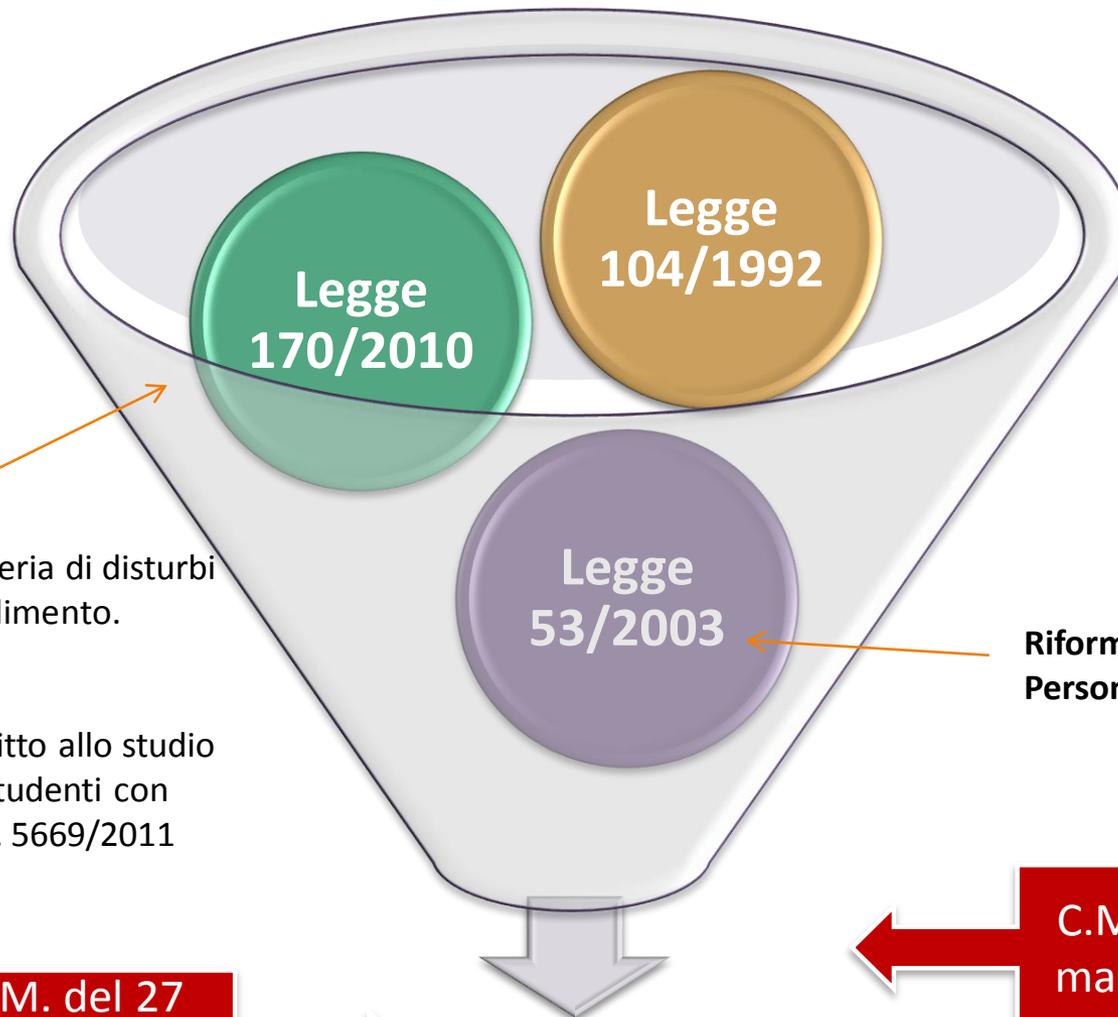
Bisogni Educativi Speciali (BES)

Riferimenti normativi

- **Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012** *“Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”*
- **Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013** *“Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”*
- **Nota Ministeriale del 22 novembre 2013**- Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali A.S. 2013/2014. **Chiarimenti**

Si tratta di documenti di particolare interesse che delineano e precisano la **strategia inclusiva** della scuola italiana e che si inseriscono sul percorso di inclusione scolastica e di realizzazione del **diritto all’apprendimento** per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

Bisogni Educativi Speciali: normativa di riferimento



Legge 170/2010 –

Nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento.

Decreto attuativo

n. 5669/2011 e

Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA (allegate al D.M. 5669/2011)

**Riforma Moratti
Personalizzazione**

**D.M. del 27
dicembre
2012**

BES

**C.M. n°8 , 6
marzo 2013**

**Nota Ministeriale
del 22 novembre
2013**

I Bisogni Educativi Speciali (BES): alcune definizioni

Il concetto di “**BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE**”



qualsiasi difficoltà, transitoria o permanente, di tipo psicologico, motorio, comportamentale, relazionale, relativa all'apprendimento o derivante da svantaggio socio-economico o culturale

In una **certa fase della crescita** (comunque, fino ai 18 anni di età), un bambino ha un BES quando il suo **funzionamento nell'apprendimento, nello sviluppo e nell'educazione** incontra qualche problema. Pertanto necessita di un intervento specifico e mirato all'inclusione.



BES

**non è una sigla diagnostica,
non si certificano
e non li certifica la scuola!**

I Bisogni Educativi Speciali (BES): alcune definizioni

Nella Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 si legge che:

*“L’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono **alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione** per una varietà di ragioni: **svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse**. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente”.*

(Direttiva Ministeriale 27/12/2012, p. 2)

BES

in altri paesi europei: **Special Educational Needs**



I Bisogni Educativi Speciali: quali sono?

Nella Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012
si precisa che
l'area dello svantaggio scolastico,
comprendente alunni con difficoltà nell'ambito dell'apprendimento
(Cornoldi, 1999) e dello sviluppo di competenze,
è articolata in **tre grandi sotto-categorie:**

- **disabilità,**
- **disturbi evolutivi specifici,**
- **svantaggio socio-economico, linguistico e culturale.**



Esaminiamole nel dettaglio.



DSA: responsabilità diffusa

I DSA interessano una pluralità di settori: **scuola, famiglia, società, sanità.**

La Legge 170/2010

*«Nuove norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento
in ambito scolastico»*

non si limita al riconoscimento dei DSA,
ma parla di **finalità** che vengono espresse come “garanzie”,
come “impegno formativo”
con individuazione di compiti e affidamento di ruoli.



DSA: responsabilità diffusa

L'obiettivo principale del coinvolgimento di tanti soggetti e istituzioni è sintetizzato nelle **finalità della Legge 170/2010**,

cioè

«assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale».

Questa finalità, posta all'ultimo comma solo per ordine ma non per importanza, di fatto è l'obiettivo vero della legge, perché fa riferimento **all'art. 38 della Costituzione** e rappresenta per l'azione della **Scuola** un corollario implicito, essendo essa da sempre considerata una pietra fondamentale e una **palestra di formazione** per la realizzazione sociale e lavorativa dell'individuo.



Ma, ancora prima della Legge...

Art. 3 Costituzione Italiana

*“... E’ compito della Repubblica **rimuovere gli ostacoli** di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della **persona umana ...**”.*



È ben evidente, infatti, come l’insuccesso scolastico condiziona e compromette fortemente, oltre che la propria autostima, la capacità di partecipare compiutamente alla vita sociale.



Disturbi
visivi

La Normativa

La normativa sui DSA
si muove in linea con questi principi

in quanto ...

TUTTI I BAMBINI/RAGAZZI
hanno **DIRITTO**
a pari opportunità di apprendimento,
siano essi normodotati, diversamente abili,
con disturbi visivi, uditivi ...

e con
DISTURBI SPECIFICI DELL' APPRENDIMENTO
DSA

Disturbi
visivi



La Normativa

La legge 170
si rivolge a
tutto il percorso
formativo:

dalla **SCUOLA dell'INFANZIA**
all'**UNIVERSITÀ**.

In Italia tra gli studenti universitari dislessici, il 60% non ha avuto una diagnosi prima dell'entrata all'università: solo un dislessico su 3 o 4 viene diagnosticato in età evolutiva.



LEGGE 8 ottobre 2010, n. 170

tutela i soggetti con DSA riconoscendo
**la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia
quali Disturbi Specifici di Apprendimento**

Art. 1.

Riconoscimento e definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia

1. La presente legge riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, di seguito denominati «DSA», che si manifestano in presenza di **capacità cognitive adeguate**, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana.



La scuola che osserva

Decreto 12 Luglio 2011 n. 5669

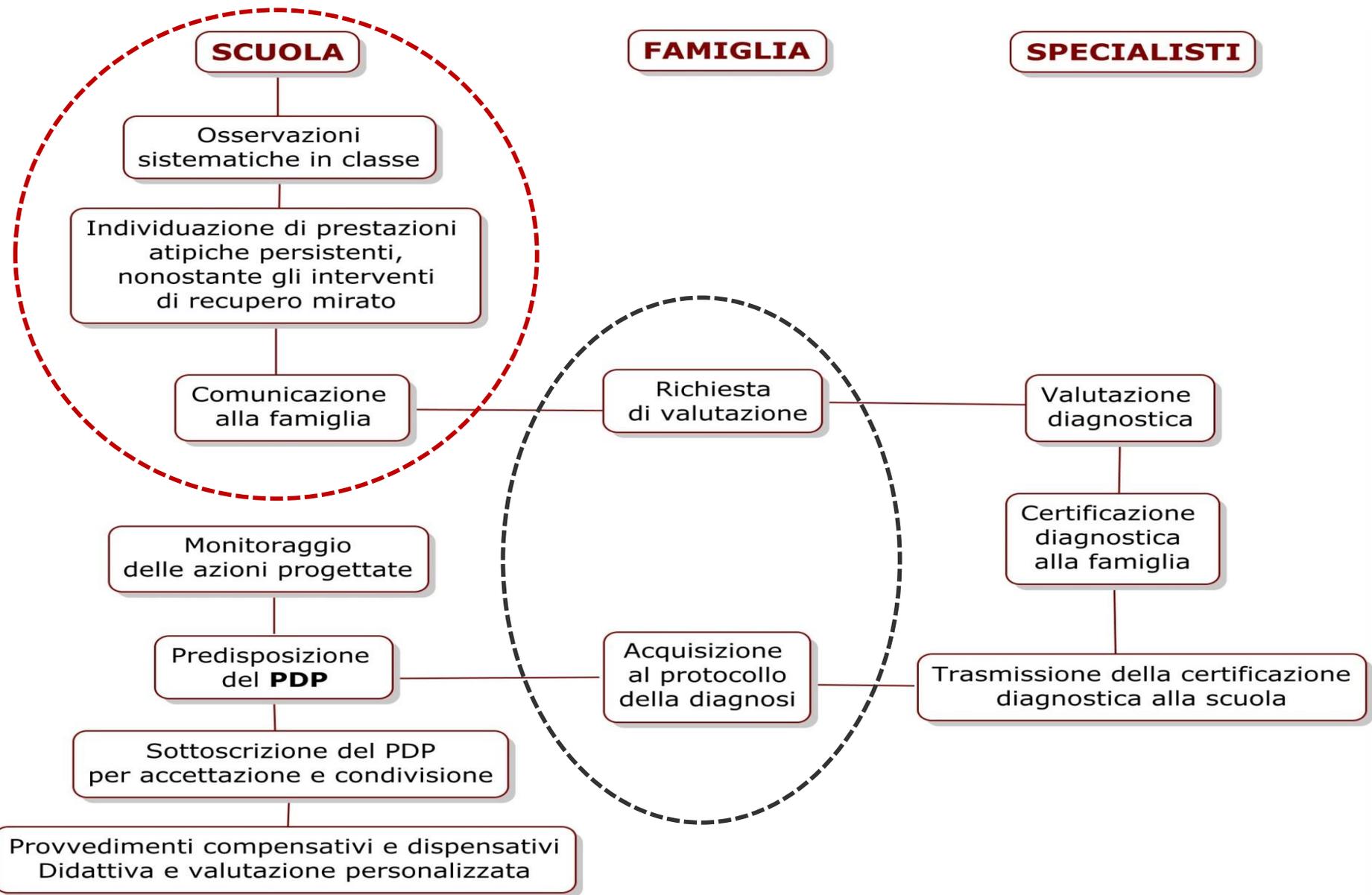
Art.2 – Individuazione dei DSA

Le Istituzioni scolastiche
provvedono a segnalare alle famiglie
le eventuali evidenze,
riscontrate nelle prestazioni quotidiane in classe
nonostante l'applicazione di adeguate attività di recupero didattico mirato,
di un possibile
disturbo specifico di apprendimento,
al fine di avviare il percorso per la diagnosi.

I DSA sono resistenti al trattamento

Dalle Linee Guida: **CHI FA CHE COSA**

Con l'intento di semplificare e di riassumere le varie fasi, previste dalla Legge 170/2010



Legge 170/2010 art.4

La formazione

... **formazione** del personale docente e dirigenziale delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, finalizzata ad acquisire la **competenza per individuare precocemente i segnali** e la conseguente capacità di applicare ***strategie didattiche, metodologiche, educative e valutative adeguate.***

La scuola che osserva

Osservazione delle prestazioni atipiche

Per **individuare** un alunno con un potenziale Disturbo Specifico di Apprendimento, non necessariamente si deve ricorrere a **strumenti appositi**, ma può bastare, almeno in una prima fase, far riferimento all' **osservazione** delle prestazioni nei vari ambiti di apprendimento interessati dal disturbo: lettura, scrittura, calcolo.

Linee Guida, 12 luglio 2011



La scuola che osserva

Osservazione sistematica: con quali strumenti?

- Test
- Approccio biografico (narrazione della storia dell'alunno)
- Checklist (griglie di rilevazione, ICF)
- Schemi di valutazione
- Questionari alunni
- Questionari genitori
- Colloqui- interviste
- Conversazioni
- Tipologie diverse prove di verifica
- Didattica metaemotiva
- Didattica metacognitiva
-
- **Griglie osservative**

OSSERVAZIONE SISTEMATICA

Griglia osservativa per il monitoraggio del processo di acquisizione della strumentalità della scrittura, della lettura e del calcolo nella Scuola Primaria

Istituzione scolastica _____

Alunno/a _____ Classe _____ Sez. _____ Docente compilatore _____



Espressione orale		Sempre	Spesso	Qualche volta	Mai
1.	Comprende la struttura narrativa di un racconto ascoltato				
2.	Interviene nelle conversazioni collettive rispettando tempi e modalità di intervento				
3.	Partecipa agli scambi comunicativi con apporti personali coerenti				
4.	Organizza una sequenza di immagini secondo un ordine logico e ne ricostruisce verbalmente il contenuto				
5.	Collega gli eventi con i connettivi temporali (prima, dopo, infine)				
6.	Utilizza un lessico adeguato				
7.	Denomina correttamente e con adeguata velocità oggetti conosciuti, colori disposti da sn a dx				
8.	Manifesta difficoltà nella pronuncia di alcuni suoni (p/b; t/d/...)				
9.	Sostituisce alcuni suoni con altri (r/l)				
10.	Semplifica alcuni gruppi consonantici (STRA/TA – pronuncia TADA; BARCA - pronuncia BACCA)				
11.	Costruisce frasi con semplici subordinate introdotte da connettivi (perché, quando, quindi, perciò...)				

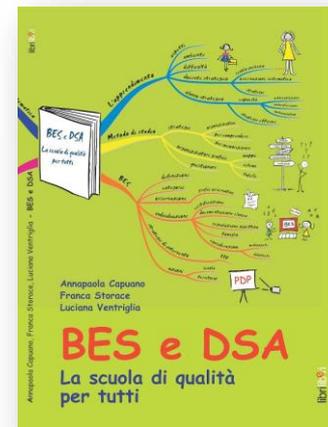
Griglia tratta dal libro “BES e DSA La scuola di qualità per tutti”, Edizioni Libriliberi, Firenze

 Profilo individuale dell'alunno			
Aree di osservazione	Carente	Parziale e/o disorganica	Adeguate
Espressione orale			
Competenza metafonologica			
Scrittura come esecuzione grafica			
Scrittura sotto dettatura			
Scrittura come produzione autonoma			
Lettura			
Lettura come comprensione			
Calcolo			
Comportamento			

La Griglia osservativa proposta riporta degli indicatori che possono essere valutati con una scala a quattro livelli (sempre, spesso, qualche volta, mai) e presenta alla fine una tabella di sintesi per la rilevazione del profilo individuale di ogni alunno con uno spazio per i suggerimenti di attività di potenziamento da effettuare a scuola per ridurre/superare le difficoltà (interessanti a questo proposito sono i numerosi suggerimenti didattici presenti nelle Linee guida).

Griglia tratta dal libro **“BES e DSA La scuola di qualità per tutti”**, Edizioni **Libriliberi**, Firenze

Griglia osservativa per la rilevazione di prestazioni atipiche finalizzata al riconoscimento di situazioni a rischio di DSA nella Scuola Secondaria di Primo e Secondo Grado



Istituzione scolastica

Alunno/a Classe Sez. Docente compilatore

Organizzazione		Sempre	Spesso	Qualche volta	Mai
1.	Ha difficoltà a gestire il materiale scolastico (diario, quaderni, ...)				
2.	Ha difficoltà nell'organizzazione del lavoro				
3.	Ha difficoltà nell'organizzazione dello spazio del foglio per eseguire operazioni matematiche o compiti scritti				
4.	Ha difficoltà nell'esecuzione di esercizi da svolgere direttamente nel libro per presenza di poco spazio per scrivere				
5.	Ha bisogno che la consegna venga ripetuta più volte				
6.	Ha risultati scolastici discontinui				
7.	Mostra variabilità nei tempi di esecuzione delle attività (frettoloso o lento)				

Comportamento		Sempre	Spesso	Qualche volta	Mai

Griglia tratta dal libro “BES e DSA La scuola di qualità per tutti”, Edizioni Libriliberi, Firenze

Tabella di sintesi



 Aree di osservazione	Profilo individuale dell'alunno		
	Carente	Parziale e/o disorganica	Adeguate
Organizzazione			
Comportamento			
Letture			
Comprensione			
Scrittura			
Calcolo			
Lingue straniere			
Espressione orale			
Memorizzazione			

Griglia tratta dal libro “BES e DSA La scuola di qualità per tutti”, Edizioni Libriliberi, Firenze

La scuola che osserva Strumenti per comunicare

La Griglia può considerarsi documento di supporto per la preparazione della comunicazione scritta alla famiglia al fine di sollecitare **l'attivazione di un percorso diagnostico** da parte del **pediatra** e delle strutture sanitarie preposte.



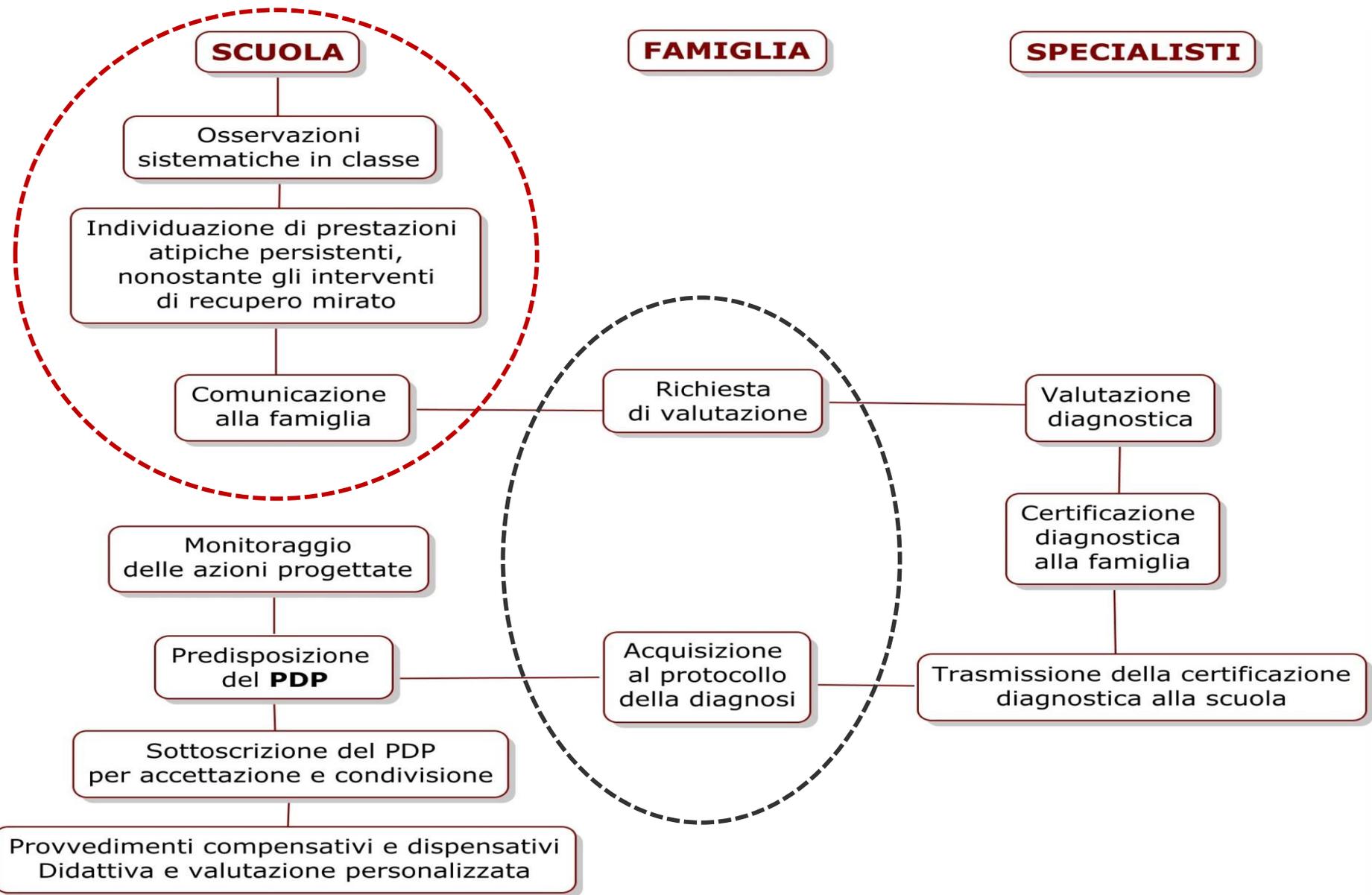
Canale comunicativo innovativo

La scuola ha il ruolo principale *“...La segnalazione da parte degli insegnanti vede come primo interlocutore la famiglia per un successivo invio ai servizi sanitari per l'età evolutiva eventualmente mediato dal pediatra....”*

Consensus conference, 2007

Dalle Linee Guida: **CHI FA CHE COSA**

Con l'intento di semplificare e di riassumere le varie fasi, previste dalla Legge 170/2010

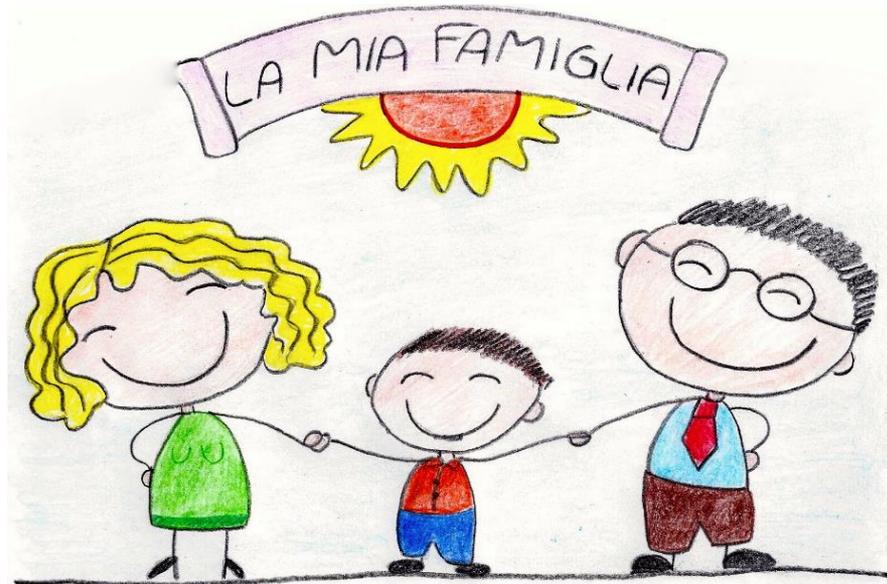


La scuola che osserva

Osservazione sistematica: la famiglia

L'osservazione dei docenti deve necessariamente essere completata dalla famiglia.

La normativa sottolinea l'importanza della **collaborazione sinergica scuola-famiglia** al fine di raggiungere obiettivi più specifici come l'identificazione di comportamenti critici, che possono essere indicatori di possibile presenza di disturbo specifico di apprendimento.



La scuola che osserva

Osservazione sistematica: la famiglia

Nelle **Linee guida** al punto 6.5 si legge:

*«La famiglia che si avvede per prima delle difficoltà del proprio figlio o della propria figlia , ne informa la scuola , sollecitandola ad un **periodo di osservazione**.*

*Essa è altrimenti, in ogni caso, informata dalla scuola delle **persistenti difficoltà** del proprio figlio o figlia. La famiglia provvede, di propria iniziativa o **su segnalazione del pediatra** a far valutare l'alunno o lo studente secondo le modalità previste dall'Art. 3 della Legge 170/2010».*

Cosa può fare il Pediatra per aiutare il bambino con DSA?

- **Contribuire**, insieme alla famiglia e alla scuola, **alla precoce identificazione del disturbo**. Ciò può essere fatto nell'ambito dei bilanci di salute previsti in età prescolare. I bilanci di salute sono essenziali per una opportuna valutazione della crescita, per una attenta verifica dell'avvenuta acquisizione di abilità previste per l'età;
- In accordo con quanto propugna la Consensus del 2007 quindi, **il pediatra** ha un momento importante di valutazione e, disponendo delle competenze e degli strumenti valutativi adeguati, potrebbe rappresentare un punto importante della rete che dovrebbe formarsi intorno ad un bambino con DSA, per aiutarlo;
- **Accompagnare e facilitare l'accesso alle strutture competenti del SSN** per la diagnosi e la terapia di DSA.

**Arriva la certificazione diagnostica.
Ed ora?**

**La scuola
che progetta**

Arriva la certificazione diagnostica. Ed ora?

Ruolo della **Scuola**



**Agire,
progettare e
monitorare**



**Piano Didattico
Personalizzato**

Ruolo del **Pediatra**



Accompagnare la famiglia



Aiutare la famiglia e il bambino con DSA ad affrontare al meglio il disturbo, a prevenire la perdita di autostima, il sentimento di sfiducia verso la scuola, i disagi relazionali e affettivi, ad individuare e consigliare, sulla base della diagnosi specialistica, quali **percorsi di abilitazione/riabilitazione** siano più idonei.

Dalla rilevazione del bisogno all'intervento



**P
E
D
I
A
T
R
A**

INDIVIDUAZIONE

questionario,
osservazione

screening

**Certificazione
diagnostica**

protocollo diagnostico

Famiglia

**Intervento
abilitativo
riabilitativo**

SCUOLA

**Modificazioni
didattica
in un'ottica inclusiva**

Logopedista

*Pedagogista
clinico*

*Sostegno
psicologico*

Tutor dell'apprendimento

Arriva la certificazione diagnostica. Ed ora?

Ruolo della Famiglia

La famiglia consegna la **diagnosi** presso la segreteria della scuola e chiede sia fatta **protocollare**.

La segreteria rilascia un numero di protocollo con il quale attesta ufficialmente di aver ricevuto la documentazione.

Ciò al fine di tutelare lo studente, secondo quanto ufficialmente previsto dalla legge 170 del 10 ottobre.



Quali sono i passaggi fondamentali della **Scuola**?

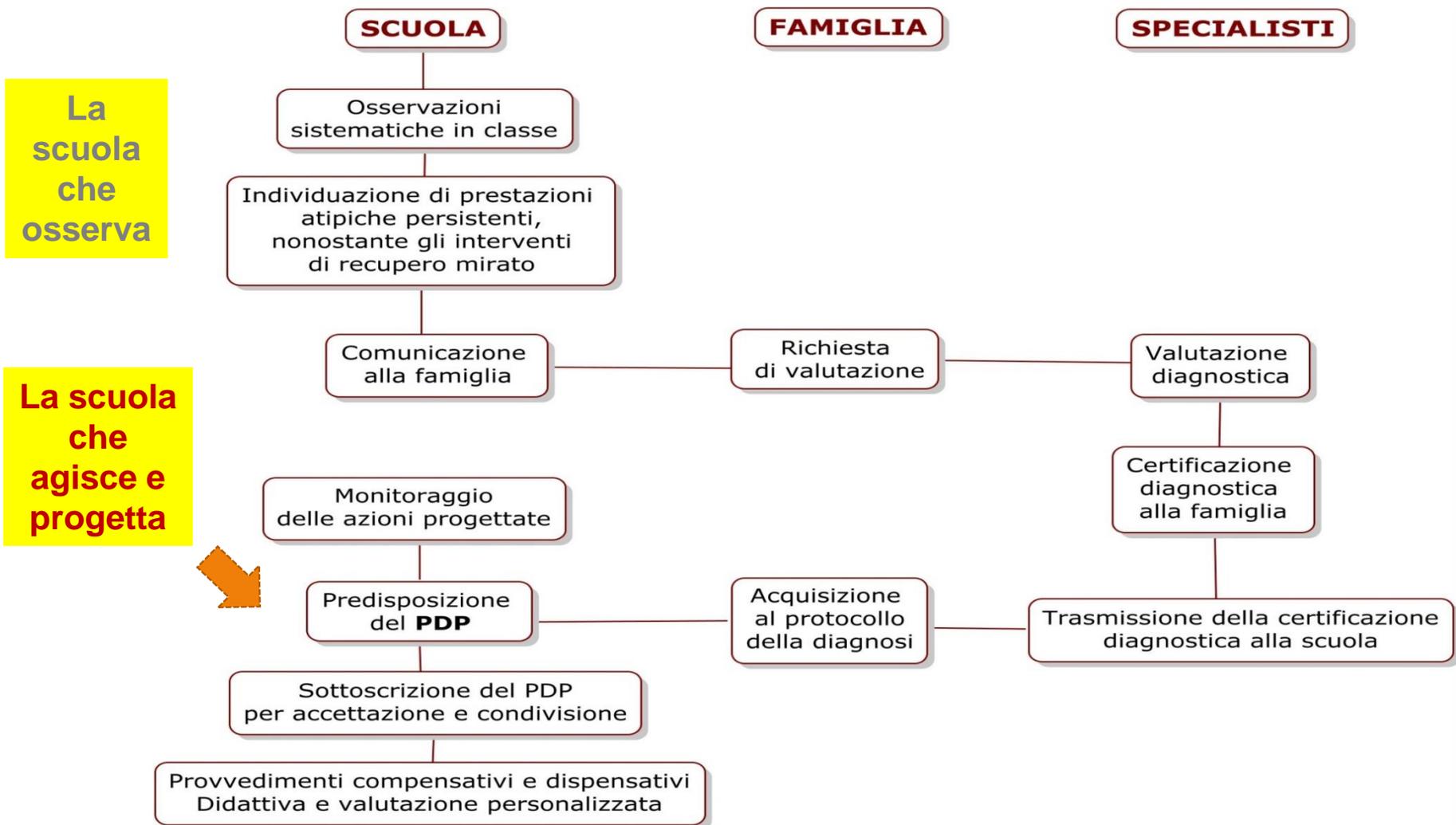
Ogni Istituzione scolastica:

- riceve la diagnosi specialistica dalla famiglia;
- la protocolla e la inserisce nel fascicolo riservato;
- informa il Consiglio di classe della presenza di un DSA tramite il Referente DSA o nella persona del Dirigente scolastico;
- procede alla stesura del PDP;
- sottoscrive il PDP insieme alla famiglia;
- aggiorna il fascicolo personale riservato inserendo il PDP;
- dà una copia alla famiglia;
- applica le norme sulla privacy sui dati sensibili.

**Inserisce il modello del PDP nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) in cui deve essere prevista una sezione specifica per i DSA
... e da ora anche sui BES**

Dalle Linee Guida: **CHI FA CHE COSA**

Con l'intento di semplificare e di riassumere le varie fasi, previste dalla Legge 170/2010



Arriva la certificazione diagnostica. Ed ora?

Ruolo della Scuola

In ogni scuola ci dovrebbe essere un **docente referente sui D.S.A.**, docente formato dal MIUR, con il quale la famiglia deve chiedere un incontro unitamente all'insegnante coordinatore del consiglio di classe.

Con loro si discuterà del percorso didattico (PDP) dell'alunno e dell'applicazione degli strumenti compensativi e dispensativi previsti.



<http://didatticainclusiva.loescher.it/il-referente-di-istituto-per-i-dsa-di-capuano-storace-e-ventriglia.n3673>

Arriva la certificazione diagnostica. Ed ora?

Ruolo della Scuola

Con la legge 170/2010 il MIUR si impegna a
«*garantire una **didattica personalizzata** ed
a favorire il successo scolastico
mediante **strumenti compensativi e mezzi di apprendimento alternativi**,
comprese le **tecnologie informatiche**,
nonché la riduzione di disagi emozionali e relazionali
con **misure dispensative** da alcune prestazioni
non indispensabili ai fini dell'apprendimento*».



Nel l'art. 5 del Decreto attuativo del 2011 si precisa che:

“La scuola **garantisce** ed **esplicita**, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, **anche** attraverso la redazione di un **Piano didattico personalizzato**, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.”

Inoltre, si ribadisce l'importanza di tale documentazione anche nelle **Linee guida** (p.8)

Riferimenti normativi per i **Bisogni Educativi Specifici**

- **Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012**
- **Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013**
- **Nota Ministeriale del 22 novembre 2013**

La Normativa prevede un percorso individualizzato e personalizzato per alunni con BES,
anche attraverso la redazione di un **Piano Didattico Personalizzato**,
che serva come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti
ed abbia la funzione di
documentare alle famiglie
le strategie di intervento programmate.

PDP

Piano Didattico Personalizzato

PIANO

Si intende la messa in campo **sinergica di forze e azioni** per garantire allo studente con DSA di imparare nel rispetto delle proprie caratteristiche.

DIDATTICO

I docenti, considerando i punti di forza e i bisogni dell'alunno con DSA, elaborano **ipotesi organizzative e strategie metodologiche**.

PERSONALIZZATO

Si tratta di **centrare l'insegnamento e l'apprendimento su attitudini e interessi dell'allievo**.



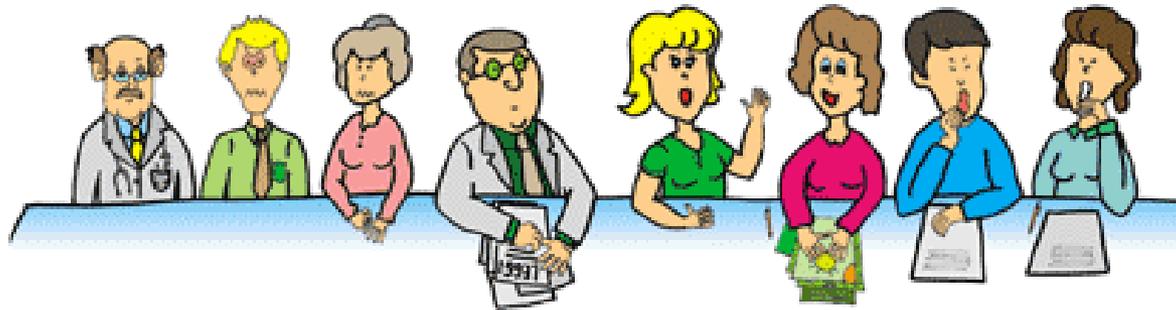


PDP

Chi lo elabora?

E' redatto dal **Consiglio di Classe/team dei docenti**, previa una fase di incontro e di dialogo tra docenti, famiglie e specialisti, nel rispetto dei reciproci ruoli e competenze.

I docenti, infatti, oltre **all'osservazione sistematica e diretta** delle caratteristiche di apprendimento dell'alunno, possono avvalersi delle **proposte e dei suggerimenti** presenti nella **diagnosi specialistica** e provenienti dalla **famiglia**.



PDP

Quando viene redatto?

La sua **redazione** avviene:

- all'inizio di ogni anno scolastico **entro i primi tre mesi** per gli studenti già diagnosticati;
- su richiesta della famiglia in possesso di diagnosi specialistica (in qualsiasi momento dell'anno).

I modelli di Piano Didattico Personalizzato

E' auspicabile che **ciascuna scuola crei un proprio modello di PDP** che contenga le indicazioni fornite dalla Legge 170/2010.

Home » Istruzione » Argomenti » Disturbi Specifici di Apprendimento

Istruzione

D.G. per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione

DSA

Disturbi Specifici di Apprendimento

La Legge 8 ottobre 2010, n° 170 riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, denominati "DSA".

Il diritto allo studio degli alunni con DSA è garantito mediante molteplici iniziative promosse dal MIUR e attraverso la realizzazione di percorsi individualizzati nell'ambito scolastico.

Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento

NORMATIVA

- ◆ [Legge 170/2010](#)
- ◆ [Vai alla pagina](#)

DOCUMENTI E PUBBLICAZIONI

- ◆ [Modelli Di Piano Didattico Personalizzato](#)
(previsti dal DM 12 Luglio 2011 e dalle allegate Linee Guida)

Modelli di PDP sono disponibili sul:

- sito internet del MIUR – www.istruzione.it/web/istruzione/dsa
- Siti internet degli uffici scolastici regionali – USR (Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte)
- sito internet dell'Associazione Italiana Dislessia – www.dislessia.it

I modelli di Piano Didattico Personalizzato

Piano Didattico Personalizzato

per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali

Anno scolastico:

Premessa

*Il PDP, inteso come strumento di progettazione educativa e didattica, nasce da un'azione sinergica di forze e azioni che garantiscono agli alunni con Bisogni Educativi Speciali di imparare nel rispetto delle proprie caratteristiche. I docenti, considerando i punti di forza e i bisogni degli alunni, elaborano ipotesi organizzative e strategie metodologiche nell'ottica di una didattica individualizzata e personalizzata. La redazione del PDP deve contenere e sviluppare alcuni **punti essenziali** che riguardano la descrizione dell'alunno e delle sue caratteristiche educative ed apprenditive, le attività didattiche personalizzate ed individualizzate con particolare riferimento alle metodologie e alle strategie didattiche, gli strumenti compensativi e le misure dispensative adottate, le forme e i criteri di verifica e valutazione degli apprendimenti.¹*

1. Dati anagrafici dell'alunno

(completare scrivendo nelle righe indicate dai puntini e segnare con una X ove richiesto)

Nome e cognome		
Data di nascita		Sesso: <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F
Nazionalità		
Classe e Sezione		
Insegnante coordinatore della classe		
Altre informazioni di tipo anagrafico o		



dal Blog:
Tutti a bordo-dislessia

PDP

Che cosa contiene?

Nel dettaglio, la redazione del PDP deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

- dati anagrafici dell'alunno;
- tipologia di disturbo;
- **attività didattiche individualizzate;**
- **attività didattiche personalizzate;**
- **strumenti compensativi utilizzati;**
- **misure dispensative adottate;**
- **forme di verifica e valutazione personalizzate;**
- **Patto con la famiglia.**

*Pag. 8
Linee Guida allegate
al DM 12 luglio 2011*

Ed allora ... cosa fare?

1. Informarsi e formarsi per conoscere i DSA
2. Lavorare affinché si superino le difficoltà degli alunni sia nell'ambito **relazionale** che **cognitivo**

In che modo?

Non utilizzare due didattiche separate:

ma

- operando scelte didattiche **personalizzate** e **inclusive** attraverso una metodologia didattica più **flessibile**
- **applicando gli strumenti compensativi e le misure dispensative**

per giungere



all'**autonomia** dell'alunno

che abbia possibilità di informarsi, apprendere e comunicare in qualsiasi forma
senza necessariamente dipendere da un mediatore



Personalizzare non significa rapporto uno ad uno

ma

Personalizzare l'apprendimento nel contesto della classe

Si tratta di centrare l'insegnamento e l'apprendimento su **attitudini e interessi** degli allievi, **rimodulando la prassi didattica** volta ad includere nel lavoro tutti gli studenti.

Didattica **inclusiva**



Le modifiche alla didattica dovrebbero agevolare
il lavoro degli studenti con BES e DSA
ma si rivelano **utili a tutti**
perché permettono di esplicitare le operazioni cognitive
necessarie per accedere alle conoscenze
e aiutano il senso di autoefficacia
e la consapevolezza metacognitiva

Didattica **in**clusiva

Per dirla con le parole di **Pennac**:

“Ogni studente suona il suo strumento, non c’è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l’armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un’orchestra che prova la stessa sinfonia”



Gli stili di apprendimento e gli stili cognitivi

E per i ragazzi con DSA?

I ragazzi con DSA usano di solito uno **stile cognitivo globale** che fatica a cogliere le informazioni in sequenza, ma che riesce a dare una **visione d'insieme**. Questo aspetto è spesso legato ad un **modo di pensare visivo** piuttosto che verbale.

Sono pensatori visuo-spaziali.

Inoltre alcuni studi dimostrano che le persone con DSA hanno un **pensiero divergente** più sviluppato che permette loro di trovare soluzioni più creative ai problemi. (Grenci, Amodio, Bandello, 2007)

Possono sviluppare **strategie creative** per approcciare il loro lavoro e compensare le loro difficoltà.



Punti di forza

Gli stili di apprendimento e gli stili cognitivi

Caratteristiche individuali e strategie d'insegnamento

E' fondamentale per noi insegnanti conoscere le modalità di funzionamento degli alunni con BES e DSA per superare le difficoltà e **valorizzare i punti di forza**.

Solo in questo modo si può mettere in atto uno **studio strategico**.



Una didattica **individualizzata** e **personalizzata** deve tener conto dello stile di apprendimento e dello stile cognitivo degli alunni.

Conoscere i processi di apprendimento. E quindi ...

- ✦ uscire da una concezione incentrata **sull'uniformità del modo di apprendere, pensare, esprimersi**
- ✦ **commisurare la richiesta dell'insegnante alle potenzialità dell'alunno con DSA**
(se avrà buone capacità espositive andranno sfruttate; non chiedere dove lui non riesce)
- ✦ **conoscere i tempi di apprendimento dell'alunno e rispettarli**
- ✦ **capire come sta conoscendo la mente del ragazzo con D.S.A. perché il suo processo ha un percorso alternativo.**

Tutto ciò comporta

un'autorevisione dei nostri processi di insegnamento



**Autorevisionare il nostro modo di insegnare
significa considerare anche gli aspetti emotivi e relazionali**

E' importante capire la tensione, l'ansia e la frustrazione quotidiana che ogni ragazzo con disturbo specifico di apprendimento affronta ogni giorno e da diverso tempo.

Più è alta la resilienza più l'individuo è in grado di fronteggiare situazioni avverse e difficili.



Ciò vale per tutti ma a maggior ragione per un bambino/ragazzo con BES

Struttura del Piano Didattico Personalizzato

Gli strumenti compensativi e le misure dispensative

Gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi **provvedimenti dispensativi e compensativi** di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari.

Legge 170/2010 – Art.5

Agli studenti DSA le istituzioni scolastiche garantiscono:

L'introduzione di **strumenti compensativi**, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le **tecnologie informatiche**, nonché **misure dispensative** da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere.

Legge 170/10 – Art. 5, comma 2b

Gli strumenti compensativi

Cosa sono?

“Sono strumenti didattici e tecnologici che **sostituiscono** o facilitano la **prestazione richiesta nell’abilità deficitaria** e che **sollevano** l’alunno con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, **senza** peraltro **facilitargli il compito** dal punto di vista cognitivo”

Linee Guida, 2011

Domanda focale:

come si classificano
gli strumenti compensativi nel PARCC?

Strumenti compensativi

nel

PARCC
(2011)

vengono classificati in

**strumenti compensativi
specifici**

**strumenti compensativi
non specifici**

funzionali

come

come

vicariano
in modo diretto

supportano

lettore esterno

sintesi vocale

correttore
ortografico

calcolatrice

lettura

ortografia

grafia

numero

calcolo

**la memoria
procedurale**

tabelle
schemi
grafici

formulari

mappe mentali
e concettuali

tavola pitagorica

mappa realizzata da
A.Capuano, F.Storace, L.Ventriglia

Gli strumenti compensativi tecnologici

Cosa sono?

Parlando di **tecnologie compensative**

“ci si riferisce ad un sistema di risorse per l'apprendimento scolastico basato sull'uso di **computer, sintesi vocale, documenti digitali, tablet, LIM**, ecc. come alternativa o integrazione agli strumenti di studio tradizionali per compensare disturbi e/o difficoltà”

(Fogarolo, Tressoldi, 2011)



Il computer
o
il tablet sul banco

Il blog nella didattica

Il lavoro collaborativo e la struttura ipertestuale facilitano la creazione di strategie didattiche

Tutti a bordo - dislessia

Il blog è gestito da Franca Storace e Annapaola Capuano, docenti di Filosofia/Storia e Lettere, Pedagogiste cliniche, Formatrici.



“Chi sbaglia non è sbagliato. L'errore ci è amico!”

Ci trovate anche su

www.tuttiabordo-dislessia.blogspot.com

facebook



Sitografia

curata e realizzata da

Franca Storace e Annapaola Capuano

www.tuttiabordo-dislessia.blogspot.com

Programmi per leggere e/o scrivere

Sintesi vocale	<ul style="list-style-type: none"> • Voci gratuite (SAPI 4) http://www.vocalreader.it/tts/scarica-voci-sintesi-vocale.php 	
	<ul style="list-style-type: none"> • (SAPI5) per i soci AID a prezzo agevolato: http://www.aiditalia.org/it/byteway.html 	
Software utilizzo sintesi vocale	<ul style="list-style-type: none"> • Free NaturalReader: http://www.naturalreaders.com/download.htm • Dspeech: http://dimio.altervista.org/ita/ • Balabolka: http://www.cross-plus-a.com/balabolka_it.htm • LeggiXme: https://sites.google.com/site/leggixme • Clon Claxon: http://www.aiditalia.org/it/sintesi_vocale.html 	

Competenze compensative

Interventi di aiuto

finalizzati all'acquisizione di
competenze compensative
tramite



Training informatico

Metodo di studio

e

Tutor dell'apprendimento

per studenti con

BES e DSA

Misure dispensative

Definizione

Cosa sono?

“Sono interventi che consentono all’alunno di **non svolgere alcune prestazioni** che, a causa del disturbo, risultano particolarmente **difficoltose** e non migliorano l’apprendimento. “ (Linee Guida 2011)

“L’adozione delle misure dispensative è finalizzata a evitare situazioni di affaticamento e di disagio in compiti direttamente coinvolti dal disturbo, **senza ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento**, previsti nei percorsi individualizzati e personalizzati”

(Decreto attuativo Legge 170/2010)

**Accorgimenti che potrebbero apparire come delle “concessioni”
ma che in realtà sono strategie didattiche.**

Misure dispensative

Il provvedimento dispensativo **deve essere meditato**,
perché,
dal punto di vista dell'autostima,

è un marcatore ancora più forte rispetto all'adozione del compenso.
Deve prevedere l'acquisizione da parte dell'alunno della funzione di effettivo supporto al proprio lavoro.

(L.Ventriglia, F.Storace, A.Capuano)



Struttura del Piano Didattico Personalizzato

Patto con la famiglia

Il PDP, una volta redatto,
deve essere condiviso e sottoscritto dalla famiglia

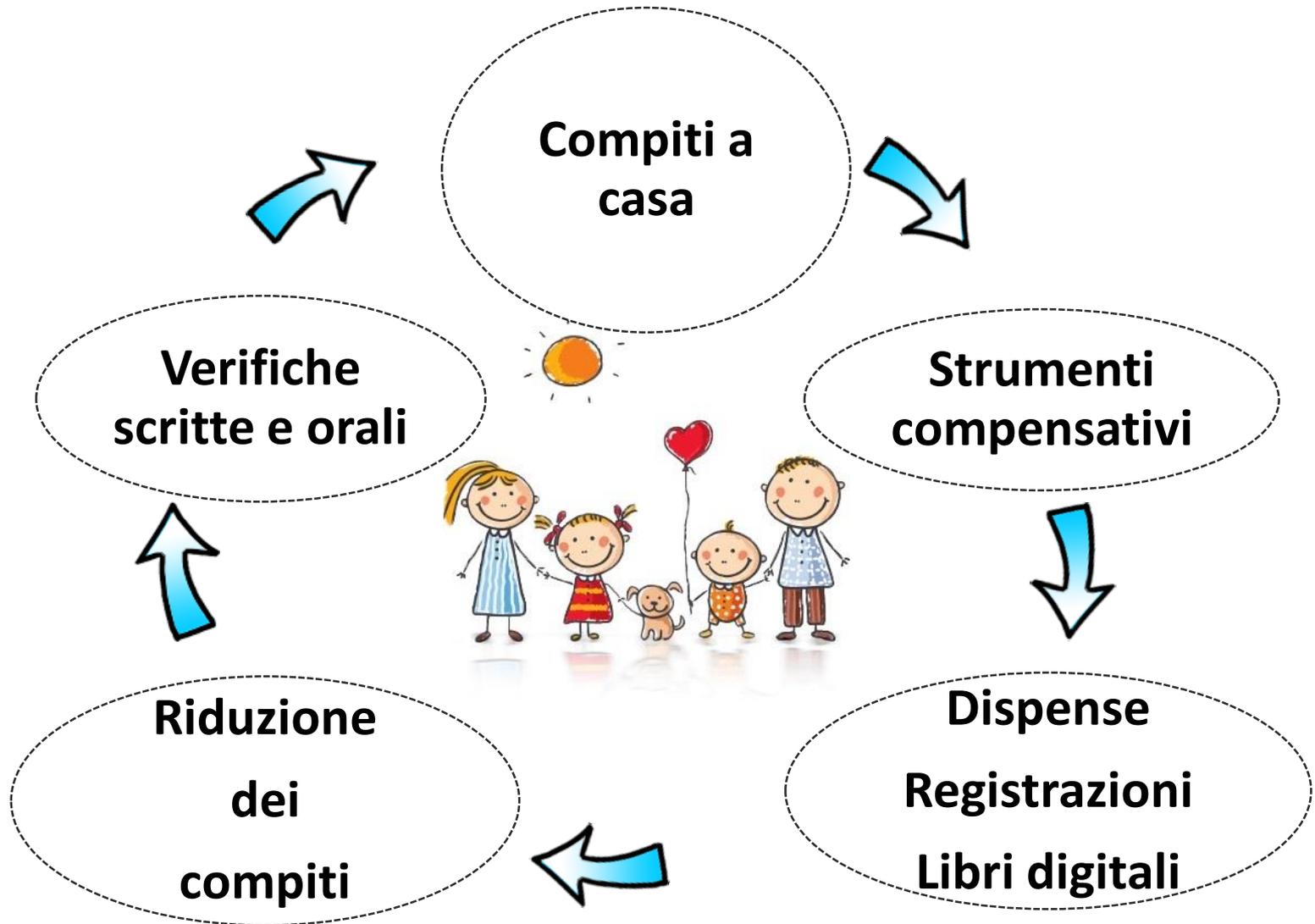
Nel predisporre la documentazione, è fondamentale
il **raccordo con la famiglia**,
che può dare **informazioni** e fare **osservazioni** su
esperienze sviluppate dallo studente in modo
autonomo o in percorsi extra-scolastici.

Il patto educativo scuola – famiglia
si configura come un accordo dichiarato circa una
serie di atteggiamenti ed azioni che conducono
ciascun componente alla
consapevolezza del proprio ruolo.



Patto con la famiglia

Inoltre....



Il Piano Didattico Personalizzato

Il monitoraggio

Il piano deve contenere, quindi, indicazioni precise, concrete e verificabili.

**Il Piano, infatti, deve essere continuamente
verificato e monitorato
nella sua efficacia**

“Le misure (adottate nel piano) ... devono essere sottoposte periodicamente a monitoraggio per valutarne l’efficacia e il raggiungimento degli obiettivi”

Legge 170 – Art. 5, comma 5.3

**PDP
non rigido
ma flessibile**

La rete

Bisogna imparare a lavorare in rete.

Solo una **collaborazione/comunicazione efficace** tra tutte le figure che ruotano intorno al bambino/ragazzo con DSA (genitori, insegnanti, psicologi, neuropsichiatri, riabilitatori, pediatri) può garantire il miglior risultato.

... se adeguatamente sostenuti dalla scuola, dalla famiglia e dalle figure preposte i soggetti con DSA possono esprimere il potenziale cognitivo in loro possesso.

Grazie

Bibliografia

Per approfondire

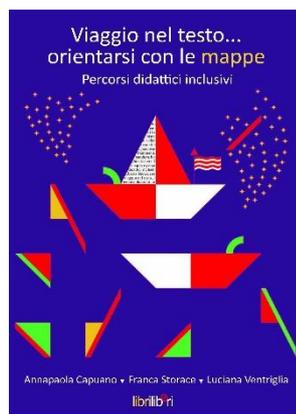
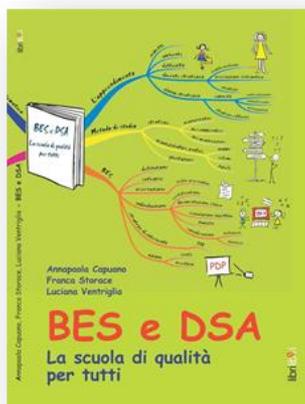
Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento, in <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dsa>

Libri

A.Capuano, F.Storece, L.Ventriglia, **“BES e DSA La scuola di qualità per tutti”**, Casa editrice Libri Liberi, Firenze 2013

L.Ventriglia, F.Storece, A.Capuano, **“La didattica inclusiva. Proposte metodologiche e didattiche per l'apprendimento”**, I Quaderni della Ricerca, n. 25, Loescher Editore, Settembre 2015

A.Capuano, F.Storece, L.Ventriglia, **“Viaggio nel testo... orientarsi con le mappe. Percorsi didattici inclusivi”**, Casa editrice Libri Liberi, Firenze 2014



Bibliografia Per approfondire

Articoli

A.Capuano, F.Storage, L.Ventriglia, **“Il referente di istituto per i DSA”**, articolo in Didattica inclusiva, Loescher Editore

A.Capuano, F.Storage, L.Ventriglia, **“I BES e le strategie di intervento: il Piano Didattico Personalizzato”**, articolo in Didattica inclusiva, Loescher Editore

A.Capuano, F.Storage, L.Ventriglia, **«Identificazione degli alunni con DSA: competenza osservativa dei docenti»**, articolo in Didattica inclusiva, Loescher Editore

A. Capuano, F.Storage, L.Ventriglia, ***“Cosa può fare la scuola per i bambini con bisogni educativi speciali: strategie didattiche per costruire l’inclusione”***, in Panizzi E., Rialti E., *Vorrei star bene a scuola. Suggestioni e riflessioni sulla qualità della vita*, Firenze Libri Liberi, 2015, p. 66-74

Contatti

Prof.ssa Franca Storace

francesca.storace@tiscali.it

Prof.ssa Annapaola Capuano

capuanoannapaola@virgilio.it

Blog

[Tuttiabordo-dislessia.blogspot.it](http://tuttiabordo-dislessia.blogspot.it)

Sito web

<http://pedagogiaclinicathymos.weebly.com/>

